

Diari di guerra, 1.

Carlo Carucci  
La battaglia di Salerno vista dalla borgata Valle di Olevano sul Tusciano  
(Salerno, tipografia il Progresso, s.d.)

Carlo Carucci, storico salernitano, nacque ad Olevano sul Tusciano, nella borgata Valle, il 27 dicembre 1873. Studiò Lettere presso l'Università di Napoli, dove conseguì la laurea. Fu insegnante, poi preside del Real Liceo "Torquato Tasso" di Salerno, e fu collaboratore e direttore dell' "Archivio Storico Salernitano", importante rivista di storia locale tuttora esistente col titolo di "Rassegna Storica Salernitana".

Personaggio di spicco della città, Carlo Carucci è autore di diverse opere che illuminano alcuni aspetti della storia passata salernitana, tra cui *La Provincia di Salerno dai tempi più remoti al tramonto della fortuna normanna : economia e vita sociale*, *Il Principato di Salerno dopo i Sanseverino*, un'edizione del *Codice Diplomatico Salernitano* e molti altri saggi.

Durante i difficili giorni dello sbarco si rifugiò ad Olevano, suo villaggio natale. Molti salernitani cercarono rifugio nei paesini e nei villaggi dell'entroterra credendo di essere più al sicuro dalle incursioni aeree e dal fuoco sia amico che nemico che si pensava provenisse solo dal mare. Ma in realtà si trovarono a subire sia il passaggio dei Tedeschi in fuga, che razziamo e requisivano cibo ed animali, sia quello degli Alleati che li incalzavano alle spalle, attraverso strade che oggi ci appaiono come secondarie vie di campagna ma che all'epoca erano il percorso obbligato dei due eserciti. Nel corso di quei giorni difficili redasse questo Diario, in cui descrive la vita e i sentimenti delle popolazioni colpite dai colpi di coda di una guerra che fino a quel momento avevano solo sentito raccontare. Suo figlio fu Arturo Carucci, cappellano del Sanatorio di Salerno e autore anch'egli di un diario della battaglia di Salerno.

Maria Teresa Schiavino

“Durante la battaglia la vasta pianura che va da Salerno ad Agropoli e le valli retrostanti attraversate dalle strade che da Salerno portano a Cava, a Nocera e per la valle dell'Irno ad Avellino, e quelle che per le valli del Tusciano e del Sele portano all'Irpinia e al Beneventano, furono il teatro della grande battaglia, in un'area in cui il lato meridionale conta all'ingrosso una sessantina di chilometri, ed i lati orientale e occidentale non meno di quaranta ciascuno. E si può immaginare cosa soffersero gli abitanti in quei giorni, e quali distruzioni subirono le fiorenti borgate, le ubertose campagne, le ville, le strade...

(Introduz., pag. 6)

9 settembre 1943, notte.

[...]Tutto l'orizzonte era illuminato a giorno; razzi di ogni colore e abbaglianti, si levavano sul mare, in alto, soli, a catena, che cadevano o restavano a lungo fermi nell'aria. E poi uno sparo che rimbombava per il vasto orizzonte, e lo spostamento d'aria giungeva sino a noi. Che è questo? domanda atterrita mia moglie[...] E' lo sbarco, diss'io; gli inglesi da mesi stanno martellando la zona che va da Salerno a Pesto, han colpito le strade carreggiabili e ferroviarie, han mezzo distrutto il campo di aviazione di Bellizzi, hanno rovinato la stazione di Battipaglia, donde si biforca la ferrovia per la Calabria e la Puglia. E ciò per preparare proprio qui lo sbarco...

13 settembre 1943

[...]Questa sera carri tedeschi in una lunga fila sono scesi dalla via di Arpignano. Pare vogliono prendere posizione sotto Monticelli e a Monte di Eboli, o a Eboli proprio, per irrompere poi su gl'Inglese schierati nella pianura. Io dalla loggetta di casa mia li conto e li seguo con lo sguardo. A quale distruzione si preparano? Faranno qualche azione stanotte? Ci lasceranno riposare? O peggio ci lasceranno in vita, giacché Valle è proprio sotto il passaggio degli aeroplani?

14 settembre

Stamane un vero combattimento tra stormi di apparecchi e le batterie antiaeree. Non so dire le posizioni dei contendenti, giacché gli apparecchi si confondono nel cielo. Parmi però che questi siano venuti dal nord e dovrebbero quindi essere tedeschi. Nuvoli di fumo, ai colpi, si elevano nella zona di Battipaglia-Belvedere, dove credo siano gli Anglo-Americani, onde mi confermo nel pensiero che gli apparecchi debbono essere tedeschi. Quanto si prolunga questa battaglia nella pianura di Battipaglia, o del tutto da Salerno al Sele! I colpi sono così fragorosi che ne tremano le case a Valle [...] La gente è quasi tutta alle grotte, e io mi rifugio nel bottaio.

16 settembre

Questa mattina all'alba sono stato svegliato da un cannoneggiamento che pareva venisse da lontano. Esso è continuato a lungo e i grossi colpi si frammischiavano ai piccoli. [...] Sono uscito sulla loggia e ho potuto constatare che un vero combattimento si svolgeva al di là della linea Bellizzi-Battipaglia. Nuvoli di fumo e lampi davano l'indicazione precisa del luogo dove si combatteva. E come tanto a valle, se ieri sera si era al di qua dei Serroni? Evidentemente gl'inglesi hanno indietreggiato, e di parecchi chilometri. [...]

Una mezz'ora fa e poi apparso nell'aria uno stormo di aeroplani inglesi, e poi subito ne son seguiti altri e ne seguono ancora. Cadono sulle pianure fino a noi le bombe e tremano la terra e le case. In questo momento, cioè mentre scrivo, si sentono ancora raffiche di mitragliatrice...

24 settembre

Qui a Valle la triste vicenda pare finita. Ma quante rovine qui e nei paesi vicini! [...] Battipaglia è quasi rasa al suolo e nella stazione si veggono centinaia di vagoni abbattuti e rovesciati; nella pianura han trovato la morte migliaia di soldati, pare soprattutto americani, e si son costruiti appositi cimiteri; aziende agricole, tabacchifici, fabbriche di prodotti alimentari, rovinati; ammassi di grani bruciati; nei rifugi dei Serroni i ricoverati si trovarono tra gli spari di una parte e dell'altra, e parecchi di essi [...] senza acqua né viveri trovarono la morte...

“